



Domenica 24 novembre 2024
EDIZIONE NAZIONALE

100 ANNI

ANNO 100 - N. 325 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it

De Minaur elogia la sconfitta
di Cristiano Gatti ➔ 32

L'ITALIA A CACCIA DELLA SECONDA DAVIS CONSECUTIVA (16)

LA COPPA DA BIS

Corso, Ercoli e Nizgorodcew ➔ 32-35

Berrettini e Sinner ci regalano un'altra finale: eliminata l'Australia di Kokkinakis e De Minaur. Oggi giochiamo per la storia contro l'Olanda. Jannik travolgente: «Viviamo per giorni così»

L'INTER SFONDA IL VERONA E RITROVA LA VETTA, MILAN-JUVE È INGUARDABILE: 0-0

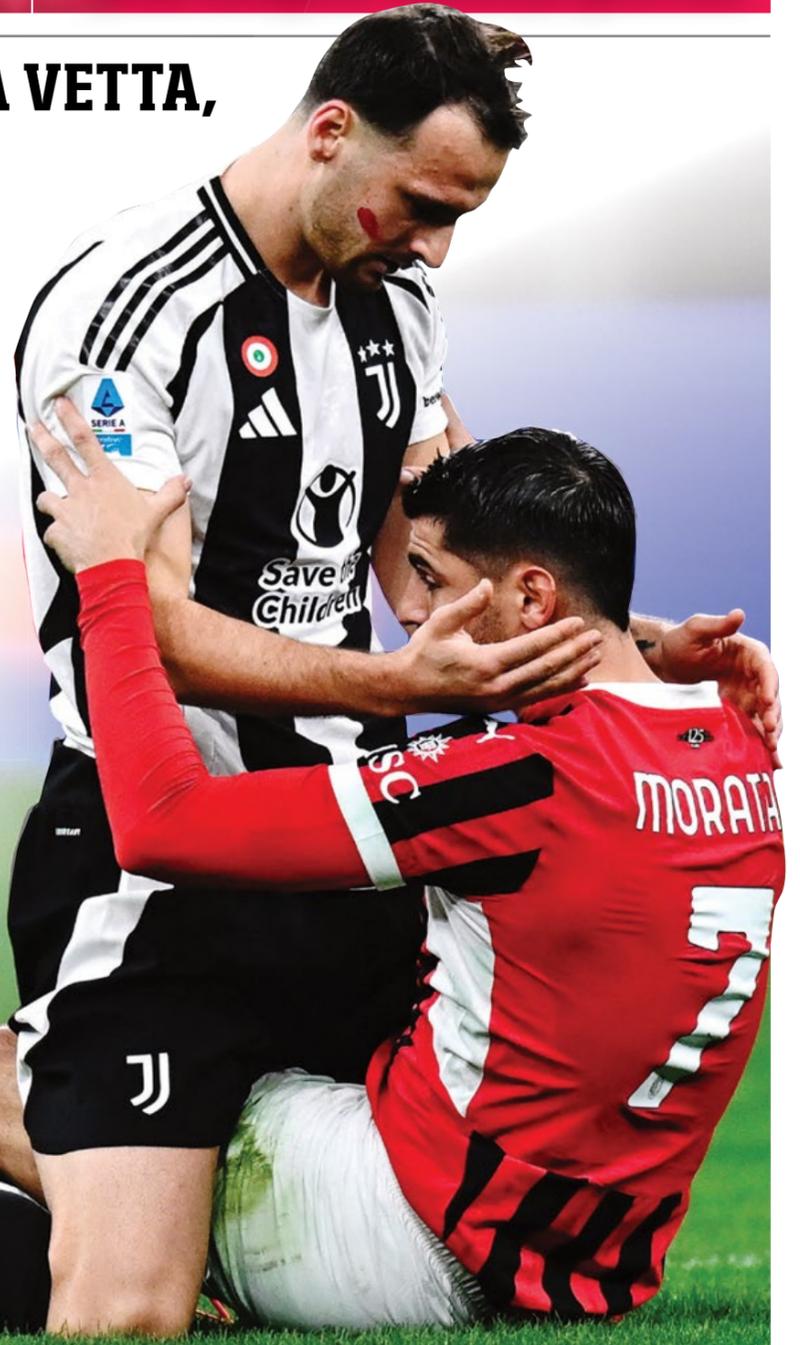
La grande bruttezza

Fonseca-Thiago, 3 tiri in porta
Manita Inzaghi: primo con Gasp

Paulo: «Fischi inevitabili dopo uno spettacolo così»
Motta, sette pari in 13 gare: «Bravi anche senza Vlahovic»
Thuram trascina i nerazzurri: doppietta e 5-0 al Bentegodi
Colpo Atalanta a Parma (1-3): torna Scalvini dopo quasi 6 mesi

L'apoteosi dell'anti-calcio
di Massimiliano Gallo ➔ 3

Bonsignore, Coluccia Gioia, Grossi, Guadagno Patania, Pinna, Polverosi e Vitiello ➔ 2-11



13ª GIORNATA

IERI	
H. Verona-Inter	0-5
Milan-Juventus	0-0
Parma-Atalanta	1-3
OGGI	
Genoa-Cagliari	ore 12.30
Como-Fiorentina	ore 15.00
Torino-Monza	ore 15.00
Napoli-Roma	ore 18.00
Lazio-Bologna	ore 20.45
DOMANI	
Empoli-Udinese	ore 18.30
Venezia-Lecce	ore 20.45

Classifica	
Atalanta 28	Torino 14
Inter 28	Roma 13
Napoli 26	Parma 12
Fiorentina 25	H. Verona 12
Lazio 25	Como 10
Juventus 25	Cagliari 10
Milan* 19	Genoa 10
Bologna* 18	Lecce 9
Udinese 16	Monza 8
Empoli 15	Venezia 8

* una partita in meno

ALLE 18 NAPOLI-ROMA: LUKAKU RIVUOLE LA TESTA

Conte, esame Ranieri

Antonio si affida in regia a Lobotka e ritrova Claudio, al terzo debutto sulla panchina giallorossa: 8-2 il bilancio delle loro sfide Olivera a sinistra Dybala recupera Koné-Cristante diga centrale

Maida, Mandarini e Tarantino ➔ 12-15

5° KO DI FILA: 0-4!

Pep in crisi: City umiliato dal Tottenham

Marcotti ➔ 25

SPADA

BLACK FRIDAY

fino al **50%**

spadaroma.com

LA PARTITA DI IERI
NELL' ANALISI OPTA

Milan
Juventus



Tiri totali

6	7
1	3
17	6

Tiri respinti
Colpi di testa



Falli fatti

9	12
0	0
3	0
0	2

Fuorigioco
Cartellini



Un duello fra Gabbia e Yildiz, lo scontro di Cambiaso e Leao, un contrasto fra Morata e Khéphren Thuram
LAPRESSE, ANSA
GETTY IMAGES

Alla fine San Siro ha fischiato dopo uno spettacolo deprimente: nessuna emozione e solo 3 tiri nello specchio della porta I bianconeri con il 4-2-4, anzi 4-6-0...

di **Fabrizio Patania**
INVIATO A MILANO

Chissà cosa avranno pensato Sacchi e Galliani a San Siro. Questo non è più calcio, sono ammucchiate e masturbazioni tattiche. Una grande bruttezza. I fischi, inevitabili e assordanti, del Meazza. Soppresso il talento, merce rarissima in Serie A, senza veri centravanti e il coraggio di attaccare è venuto fuori uno spettacolo deprimente. Morata, l'unico finto 9. Koopmeiners e McKennie neppure per sbaglio al posto di Vlahovic. Fonseca solo alla fine ha sganciato Pulisic e Chukwueze. Non ci ha mai provato realmente, il Milan doveva solo vincere e resta lontanissimo dalla vetta. L'attenuante del portoghese: con la Juve imbottita di centrocampisti, sbilanciandosi si sarebbe consegnato e avrebbe rischiato di perdere. Motta ha un altro tipo di giustificazione, legata al mercato: tolti Perin e Pinsoglio, in panchina aveva Weah e Fagioli (entrati al minuto 78), Danilo e Mbangula (dentro nel recupero per guadagnare tempo) più Rouhi. Solo cinque nel calcio dei cinque cambi, ne ha usati quattro. Mai vista una distinta così della Juve. Al netto degli infortuni, organico modesto per storia, tradizione e obiettivi del club. Il sesto posto, figlio di sette pareggi, è in linea con valori e rendimento. Thiago ha conservato l'imbat-

È LA CUMBIA

Un Milan-Juve inguardabile: Motta in emergenza mantiene comunque l'imbattibilità, Fonseca doveva vincere ma non ci ha mai provato

bilità, è il quarto 0-0 in Serie A, appena 21 gol in 13 partite. Non si parli solo di Vlahovic.

AMMUCCHIATA. Ci sono state partite in cui Dusan, di solito isolato, ha toccato 6 palloni in 45 minuti. Questa volta, senza riferimento, ancora peggio. Neppure con il movimento e con gli inserimenti, la Juve è arrivata in porta: 6 tocchi nell'area avversaria all'intervallo e quasi tutti nei primi 20 minuti in cui il posses-

so toccava il 60%. Alla fine se ne conteranno 10. Una miseria. Ci hanno provato invano Koopmeiners, Gatti da fuori, Yildiz da posizione defilata, Conceição murato da Thiaw come Cambiaso, l'unica vera palla gol nel secondo tempo. L'olandese e McKennie hanno giocato appena più avanti di Thuram e Locatelli, ma guardavano Di Gregorio e non Maignan. Da querela parlare di falsi 9 e fa sorridere il 4-2-4 nominale, era un bel 4-6-0.

All'ammucchiata ha partecipato il Milan.

PRUDENZA. Fonseca ha avuto l'accortezza di non consegnarsi, blocco squadra basso e attesa, ma davanti non pungeva e non trovava profondità. Loftus interno e non trequartista. Musah bloccato davanti a Cambiaso. Reijnders ripiegava a sinistra, 4-4-2 in fase difensiva con Leao più vicino a Morata. Così il tecnico rossonero ha bloccato le fasce, spegnendo

il unico teorico pericolo: un colpo di testa dello specialista McKennie. La Signora ha crociato appena 6 volte. Zero occasioni e il primo angolo conquistato dal Milan allo scadere. La ripresa è stata inguardabile. Fonseca non ha rischiato. Gli ingressi ritardati di Pulisic e Chukwueze non hanno prodotto scosse significative. Motta ha aspettato per mettere dentro Weah e Fagioli. Koopmeiners inciampava sul pallone. Theo, all'ultimo respiro, ha fallito il bersaglio di testa.

Le cifre conclusive: 2 tiri a 1 nello specchio per la Juve. Quando è esplosa la rabbia di San Siro, è stato facile ripensare alla frase celebre di Nereo Rocco. «Una squadra perfetta deve avere un portiere che para, un assassino in difesa, un genio a centrocampo, un monarca che segna e sette asini che corrono». Al Meazza non abbiamo visto geni e neppure monarca...

I NUMERI

Il terzo 0-0
Milan e Juventus hanno pareggiato due gare di fila a reti inviolate in campionato (0-0, sia lo scorso 27 aprile sia ieri) per la terza volta nella loro storia in Serie A, dopo i due tra marzo 2006 e dicembre 2007 e tra maggio-ottobre 1988.

Cinque clean sheet
La Juventus ha mantenuto la porta inviolata in cinque delle prime sei trasferte di campionato per la quarta volta nella sua storia in Serie A: ci era già riuscita nel 1967-'68, nel 2004-'05 e nel 2023-'24.

Milan a quota 19
Il Milan ha raccolto 19 punti dopo 12 gare stagionali di Serie A: l'ultima volta che i rossoneri avevano fatto peggio dopo lo stesso numero di match di campionato risale al 2019-'20 (13).

LA MAPPA DELLE CONCLUSIONI





IL COMMENTO

Ne esce peggio il Milan: non ha ancora un gioco

di Massimiliano Gallo

È stata una partita degna della nostra Serie A. Definirla brutta è poco. Qui siamo oltre il concetto di bruttezza. È stata anestetizzante, senza la benché minima idea di poter segnare. Una partita per appassionati del calcio a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta. La verità (anche se a molti fa male) è che quando in palio ci sono punti che scottano e pesano, i giocatori mettono da parte l'estetica e badano alla pagnotta. Sono tutti bravi a fare i giocatori col calcio degli altri. Una sconfitta avrebbe fatto molto male sia al Milan che alla Juventus. Ne è venuta fuori l'apoteosi dell'anticalcio. Nessun tiro in porta degno di questo nome. Maignan e Di Gregorio avrebbero potuto giocare anche senza guanti. Non uno spunto tecnico cui aggrapparsi. Tantomeno tattico. Thiago Motta e Fonseca potranno giustificarsi dicendo che è stato il loro modo per partecipare al lutto della prima vera crisi del Manchester City di Guardiola. Se va in crisi lui, il nume tutelare del futbol bailado degli anni Duemila, forse è il caso di astenersi. Almeno per una sera.

In questo tripudio di antiestetica, ne è uscita meglio la Juventus che il Milan. Innanzitutto per ragioni di classifica. Il pareggio a San Siro ha tenuto i bianconeri ai piani alti: meno tre dall'Inter capolista, in attesa che oggi giochi il Napoli. Ma non è solo una questione di classifica. Thiago Motta ha dovuto fronteggiare problemi non banali di infermeria: fuori Vlahovic, Milik, Bremer, Nico Gonzalez, Cabal. Volendo, aggiungiamo anche il diciottenne Adzic. La Juve ha giocato senza centravanti. Probabilmente a Thiago non è affatto dispiaciuto ma questo è un altro discorso. Ha messo lì davanti McKennie e Koopmeiners che in attacco avranno giocato al massimo nei tornei scolastici. I bianconeri hanno tenuto bene il campo, soprattutto tenendo conto che nessuna delle squadre ha mai tirato in porta. Non vorremmo essere eretici ma si è vista una delle Juventus più compatte della stagione. Squadra corta, attenta. Vale la pena ricordare che le formazioni vanno giudicate dai calciatori in campo e non dal blasono. E Thiago sta allenando una rosa normalissima, senza picchi. Nonostante la campagna acquisti teoricamente da fuochi d'artificio. Ma solo teoricamente. Nessun top player è arrivato quest'estate alla Juventus, nemmeno di striscio.

Piuttosto il tema ci sembra un altro: non è che la squadra funziona di più senza Vlahovic? A giudicare da quanto si è visto a San Siro, la risposta può essere anche affermativa. La squadra è apparsa organizzata e affiatata. Certo andrebbe ricordato che nel calcio bisogna anche tirare in porta. Ma questo ieri sera non è stato un tema. Ne è uscito decisamente peggio il Milan di Fonseca. Non a caso la squadra è stata sommersa dai fischi di San Siro. I rossoneri non hanno avuto nemmeno l'alibi delle assenze. Ormai siamo a fine novembre e la squadra non ha ancora un gioco ben definito. Ogni partita è un punto interrogativo. Gli unici sussulti (si fa per dire) sono arrivati nel finale quando Fonseca ha fatto entrare Pulisic che negli Stati Uniti ha fatto discutere per la sua esultanza con la Trump dance. Leao ha continuato a fare Leao. Morata si è fatto notare per i ripiegamenti difensivi, in realtà anche per qualche facile stop sbagliato. Probabilmente non ha voluto sentirsi fuori posto nella serata della grande bruttezza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DELLA NOIA



ALLENATORE: Fonseca
SOSTITUZIONI: 25' st Pulisic per Loftus Cheek; 39' st Calabria per Emerson Royal, Pavlovic per Gabbia, Chukwueze per Musah
A DISPOSIZIONE: Sportiello, Raveyre, 42 Terracciano, Tomori, Okafor, Camarda, Abraham
AMMONITI: 26' pt Leao, 25' st Fofana per proteste; 22' st Emerson Royal per gioco fallosa

ARBITRO: Chiffi di Padova. Guardalinee: Peretti e Baccini. Quarto uomo: Zufferli. Var: Mazzoleni. Avar: Paterna
NOTE: spettatori 75.502, incasso non comunicato. Angoli: 4-2 per la Juve. Recupero: 1' pt, 3' st

LA MOVIOLA
di Edmondo Pinna

Chiffi sbaglia il disciplinare Leao, no rigore

Non sempre preciso, Chiffi, soprattutto nella lettura di una partita non certo difficile. Eppure (vedi episodio Savona-Leao) tante proteste e poca accettazione, frutto di un arbitraggio poco solido. Male il disciplinare.

voto 6

NO RIGORE
Protesta tanto il Milan, ma l'intervento di Savona è sul pallone: l'esterno bianconero anticipa con il piede sinistro sul pallone Leao che era entrato in area e gli aveva preso un po' il tempo, giusto far proseguire.

NO RIGORE/2
Poco dopo (due minuti)

ancora un contatto, ancora Savona protagonista, dall'altra parte della contesa Morata: siamo anche qui in area, ma non c'è penalty, entrambi arrivano contemporaneamente sul pallone, il contatto che ne segue è per la dinamica dell'azione.

NO RIGORE/3
Qualche timida protesta anche nel primo tempo: punizione di Reijnders, Morata spizza il pallone che finisce sulla spalla destra di Kalulu, non sarebbe stato rigore comunque.

DISCIPLINARE
Non c'era l'ammonizione di Leao, non per la motivazione (proteste, evidentemente), ma perché doveva essere ammonito Conceicao (diretto sull'avversario che lo aveva saltato) appena prima. Non c'era il giallo a Gatti, data per evidente compensazione (va bene appena il fallo su Morata).

VAR: Mazzoleni 6
Avalla.



L'ANALISI | DOPO LA CONTESTAZIONE

Fonseca amaro «Avrei fischiato questo Milan»

di **Antonio Vitiello**
MILANO

Fischi assordanti a San Siro. Il Milan è uscito tra la delusione e le proteste dei 75mila tifosi. I rossoneri hanno tirato solamente una volta in porta, nei secondi finali della gara, e non sono mai stati pericolosi. Un punto che non muove la classifica, anzi, la rovina ancora di più. Oggi in caso di vittoria del Bologna col Venezia i rossoneri scivolerebbero all'ottavo posto e sono già nove i punti di distacco dall'Inter. Lo stesso Fonseca si è detto estremamente deluso dopo lo 0-0 contro una Juve che ha giocato senza attaccanti: «I fischi sono normali quando non si vince dopo una partita come questa. Magari anche io se fossi stato tifoso avrei fatto lo stesso: non è buono venire allo stadio e vedere uno spettacolo come questo. Capisco perfettamente i tifosi perché la partita è stata una delle più noiose della mia carriera».

POCA CATTIVERIA. E' stato un Milan senza grinta e con poche idee. Tatticamente le due formazioni si sono annullate ma era il Diavolo a dover sfruttare il match casalingo per risalire: «Penso che sia stata una partita molto tattica, da entrambe le squadre. Abbiamo avuto troppo rispetto per Juventus e viceversa. E' stata una partita senza rischi», ha spiegato il tecnico portoghese. «Difensivamente abbiamo fatto bene, non va dimenticato che la Juve ha fat-

«I tifosi hanno ragione: una gara tra le più noiose della mia carriera»

IL FRANCESE

Fofana: «Spero che presto arrivi la svolta»

MILANO - La delusione sul volto dei giocatori del Milan è la fotografia perfetta di una stagione che non riesce a decollare. «È stata una partita a scacchi. Non ci sono state molte occasioni ma tanta battaglia in mezzo al campo. Una partita che non avrei voluto giocare» ha spiegato Fofana. Il mediano francese non riesce a trovare una spiegazione sulla stagione altalenante dei rossoneri: «Non c'è una spiegazione. Le partite arrivano e ogni volta dobbiamo aggiustare un nuovo problema, difensivamente o offensivamente. Dobbiamo

to 4 gol contro l'Inter qui. Ma quando abbiamo la possibilità dobbiamo rischiare».

COSA MANCA. Il Milan sta vivendo una stagione altalenante, non riuscendo mai a trovare continuità nelle prestazioni e nei risultati. I rossoneri hanno vinto solamente 5 partite in 12 giornate di campionato, un rendimento che in proiezione porta la squadra a rischiare anche il piazzamento in Champions: «Non siamo soddisfatti, ovviamente. Abbiamo già parlato della crescita della squadra, ma i risultati non sono quelli che noi vogliamo. Il problema non è il risultato contro la Juventus, ma il pari di Cagliari o la sconfitta di Parma», ha spiegato l'allenatore portoghese. «Con due vittorie in queste due partite saremmo più su in classifica. Non siamo soddisfatti, ma siamo fiduciosi per il prosieguo della stagione».

CAMBI. Fonseca ha modificato l'assetto solamente dal settantesimo in poi, quando è entrato Christian Pulisic, mentre nel finale ha inserito pure Chukwueze. L'americano non ha giocato dall'inizio per un fastidio fisico e la sua qualità è mancata molto: «Pulisic è arrivato con un problema, non lo potevo utilizzare per molto tempo; il giocatore non si sentiva bene e non lo potevo far giocare tanto tempo, addirittura io mi sono preso il rischio che avesse un problema. Per gli altri non mi sembra che si potesse cambiare molto ciò che stava succedendo», ha spiegato Fonseca. E sul mancato utilizzo di Abraham nel finale ha puntualizzato: «La Juve creava tanta superiorità a centrocampo non avendo attaccanti e avevamo bisogno del lavoro di Morata. Ci hanno obbligati a questo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

essere più efficienti, spero che prossimamente potremmo vincere e continuare a vincere». Nello specifico contro la Juventus c'è stata molta attenzione alla fase difensiva dopo i tre gol subiti a Cagliari: «Ogni volta che la Juve perdeva palla scappava all'indietro per chiudersi. Figurati se prendi un gol: la partita è finita. Ci abbiamo provato. Abbiamo avuto equilibrio. Ok, siamo il Milan, giochiamo in casa, ma bisogna anche vedere chi c'è davanti», ha detto con grande schiettezza il mediano francese del Milan.

a.vit.

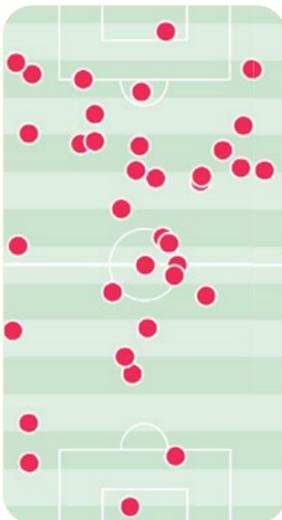
©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SUA PARTITA IN CIFRE

ÁLVARO MORATA Milan	
Milan	0
Juventus	0

TOCCHI PER ZONA



MINUTI	90
XG	0.09
TIRI TOTALI	1
TIRI IN PORTA	0
TOCCHI	25
TOCCHI IN AREA AVVERSARIA	3
DUELLI VINTI	6
DUELLI AEREI VINTI	1
PASSAGGI DECISIVI	0
PASSAGGI RIUSCITI	7

di **Antonello Gioia**
MILANO

Milan-Juventus è stata la partita con meno tiri in porta e meno tocchi in area di tutto il campionato. È il risultato, sicuramente esagerato ed eccessivo, della mancanza in campo di centravanti. No, non è un errore. Alla Juventus mancava Dusan Vlahovic e manca, atavicamente, il suo sostituto; in campo, di conseguenza, la punta bianconera l'ha fatta McKennie, a gara in corso addirittura Fagioli. Il centravanti, dunque, Thiago Motta non lo ha schierato. Anche il Milan, pur avendo a disposizione Morata, Abraham e Camarda, ha giocato con un centravanti poco centravanti.

MODULI. Fonseca ha piazzato Morata da punta nel suo 4-4-2: una posizione classica in un contesto tattico leggermente diverso rispetto al solito, dato che il Milan oggi si è presentato con quattro centrocampisti assieme allo spagnolo e a Leao. È l'ennesima formazione diversa a supporto del numero 7: Morata ha giocato assieme ad Okafor, assieme ad Abraham in un 4-2-4, con Pulisic dietro le spalle, ieri con Loftus-Cheek, ma senza un esterno destro offensivo di ruolo ad accompagnarlo.

COMPITI. Il lavoro di Morata, però, non è cambiato. Tanta corsa, tanto agonismo, tante scivolate. Lo spa-

Álvaro Morata
(32 anni)
attaccante
spagnolo
arrivato
al Milan
l'estate
scorsa
GETTY

Animato dal suo passato bianconero, l'attaccante spagnolo si impegna ma non trova i colpi giusti per lasciare il segno e alla fine si fa notare pochissimo

L'ex innocuo Morata c'è ma non si vede

Lotta e soffre con generosità ma con un solo tiro in porta: al Milan serve un altro Alvaro

gnolo ha provato anche oggi a caricarsi mentalmente la squadra sulle spalle: più di qualche protesta, un paio di buffetti con Gatti, richiami di qua e richiami di là. Come al solito, l'ex Atletico si è speso molto dal punto di vista dell'energia e del pressing, cercando di alzare un po' il ritmo, fin troppo sporiferi, dei suoi compagni. Una partita da ex in cui è stato, di fatto, soffocato nello spirito, nelle intenzioni. Non nella voglia, sia chiaro, ma quella non basta per determinare, soprattutto se, in un paio di occasioni, Morata è stato anche impreciso tecnicamente.

PUNTA. Ma, in tutto questo, non ha fatto la punta. O me-

glio: l'ha fatta, a suo modo e con le sue caratteristiche, ma di attaccante c'è stato poco. Dando uno sguardo ai tocchi in campo di Morata, lì si vede disseminati - per 25 in totale - a destra, a sinistra, molti in mezzo al campo, quasi equivalenti tra la metà prato avversaria e la metà rossoneria. E solo tre tocchi in area di rigore. Pochi, pochissimi. Ecco perché Morata ha fatto la pun-

Anche lo scarso supporto ricevuto ha inciso su una prova deludente

ta, ma non esattamente l'attaccante.

RICHIESTE. Lo spagnolo, però, ha fatto quello che gli aveva chiesto Fonseca e, forse anche un po' di conseguenza, quello che ha causato la Juventus. Fonseca, in conferenza stampa, ha tentato di spiegare il tutto dal punto di vista tattico: «Perché non ho inserito prima Abraham? La Juventus creava tanta superiorità a centrocampo non avendo attaccanti e avevamo bisogno del lavoro di Morata. Ci hanno obbligati a questo». In estrema sintesi: la Juventus senza punta ha costretto il Milan a giocare senza punta. Non è un caso, dunque, lo 0-0, non è un caso la partita noiosa, non è un caso il fatto che Milan-Juventus sia stata la partita con meno tiri porta e meno tocchi in area di tutto il campionato.

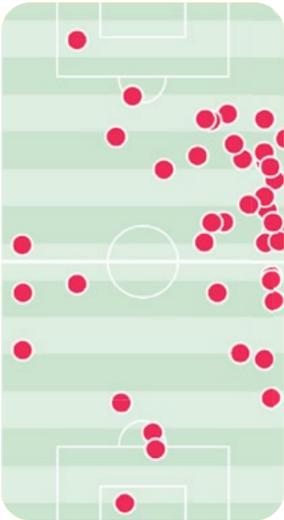
©RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SUA PARTITA
IN CIFRE**

JJ
TEUN KOOPMEINERS
Juventus

Milan	0
Juventus	0

TOCCHI PER ZONA



MINUTI	90
XG	0.05
TIRI TOTALI	1
TIRI IN PORTA	0
TOCCHI	39
TOCCHI IN AREA AVVERSARIA	1
DUELLI VINTI	2
DUELLI AEREI VINTI	0
PASSAGGI DECISIVI	0
PASSAGGI RIUSCITI	19

di Pietro Guadagno
MILANO

Né finto, né falso. La Juventus, nella sostanza, ha giocato senza centravanti. Numericamente, in squadra, il posto dell'infortunato Vlahovic, lo ha avuto McKennie. Ma, il "ruolo" del serbo, l'americano lo ha interpretato con le sue caratteristiche e, in più occasioni, se lo è diviso con Koopmeiners. Beh, il risultato è stato una sorta di scena muta. In mezzo all'area, c'era più spesso il vuoto che un giocatore bianconero. Il Milan ha badato a chiudere le fasce, arginando Conceicao e Yildiz. Ma, in ogni caso, traversoni e cross non avrebbero trovato un destinatario pronto a riceverli. Certo, a differenza di McKennie, Koopmeiners avrebbe anche i mezzi per prendersi qualche iniziativa, per crearsi un'opportunità, e possibilmente fare male all'avversario. Invece, il suo score è rimasto una volta di più immacolato. In dodici esibizioni da juventino, infatti, l'olandese non è riuscito mai a fare centro. Una bella differenza rispetto alla scorsa stagione, chiusa con quindici reti. Con l'attenuante, però, che anche allora il suo avvio era stato lento. Di questi tempi, infatti, era comunque fermo a tre sigilli.

ADATTAMENTO. Resta il fatto che il giocatore più desiderato, e anche più complicato da raggiungere, del mercato estivo, alla fine di novembre, ancora non riesce a incidere come tutti in casa bianconera si aspettavano. Questione anche di adattamento in un sistema di gioco diverso, con principi

L'olandese Teun Koopmeiners 26 anni è stato acquistato dalla Juve dopo tre stagioni all'Atalanta: con i nerazzurri ha trionfato in Europa League
GETTY IMAGES

Il giocatore più desiderato e più difficile da raggiungere fatica a trovare una collocazione efficace nel sistema che Thiago sta delineando. Gli è mancato un appoggio in costruzione

Scena muta Si aspetta il vero Koop

Ha provato a sostenere il gioco della Juve però non ha inciso: resta a secco di gol in bianconero

e richieste differenti. Nelle tre stagioni all'Atalanta, Koop ha avuto un'evoluzione: è cresciuto all'interno dello spartito di Gasperini, trovando la sua dimensione definitiva con il tempo. Evidentemente, occorre un processo simile anche nell'impianto che sta plasmando Thiago Motta. Peraltro, più flessibile e riconfigurabile rispetto a quello di Gasp. Un punto di riferimento lo aveva anche in nerazzurro, come abitualmente lo avrebbe anche in bianconero. Un elemento con cui dialogare, appoggiarsi, scambiare il pallone. Contro il Milan non c'era e il gioco di Koopmeiners ne ha risentito anche per quello. A questo punto, la speranza è che si sblocchi merco-

di contro l'Aston Villa. Con la speranza che riesca a esserci anche Vlahovic. La cui importanza, forse, si è notata in misura maggiore proprio quando non c'è stato.

SOLO IL GOL... Inutile, però, stare perdersi a immaginare quello che poteva essere e che non è stato. Meglio concentrarsi sugli aspetti positivi. Che non mancano, a giudizio di Loca-

L'olandese aveva chiuso la stagione precedente con quindici reti

telli. «Ci siamo mossi bene da squadra e abbiamo avuto un grande atteggiamento: ce lo ha detto anche Thiago Motta nello spogliatoio. Questi big match si decidono con gli episodi. Ci ricordiamo tutti Inter-Juve, ma quella è stata una gara strana. Stasera (ieri), c'era molto più equilibrio. Abbiamo fatto un'ottima prestazione in fase difensiva, ma c'è mancato il gol. Colpa della mancanza di un attaccante? Beh, le punte in genere fanno la differenza. Dovevamo compensare, buttandoci dentro con i centrocampisti. Solo che anche loro erano molto equilibrati e chiusi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIUDIZIO | ELOGI ANCHE PER MCKENNIE

Motta: Thuram diventerà molto importante

MILANO - Nelle condizioni in cui la Juventus si è presentata a San Siro, strappare un pareggio contro il Milan è un risultato soddisfacente. Il primo a pensarci è proprio Thiago Motta. I bianconeri si sono confermati solidi dietro. Mentre, non avendo centravanti, era davvero complicato costruire qualcosa di efficace là davanti. «Ci prendiamo un punto molto positivo ha affermato l'allenatore bianconero - l'ho detto anche internamente. In questo modo diamo continuità al lavoro che stiamo facendo». In mezzo alle difficoltà, insomma, la Juve ha saputo rispondere nel modo giusto. «Siamo stati compatti, concedendo poco o nulla a una squadra che può fare male in campo aperto. È chiaro che nella fase offensiva abbiamo creato relativamente poco, ma in un paio di occasioni ci siamo messi nelle condizioni per colpire: con Conceicao, a inizio partita, e con Cambiaso, attaccando alle spalle il difensore».

SA FARE TUTTO. Ovvio che si sia sentita la mancanza di un centravanti. Per "coprire" il vuoto di Vlahovic, Thiago Motta ha puntato sulla duttilità di McKennie. «L'idea era di far male al Milan in quella zona, senza dare punti di riferimento. McKennie, che è un grande giocatore e che sa fare tutto, doveva inserirsi e presentarsi in area in movimento, non come la classica prima punta che occupa lo spazio e aspetta di ricevere il pallone. Non si è trattato di un esperi-

«Tre punti in meno rispetto all'anno scorso? Cambiate troppe situazioni»

L'AMMISSIONE

**Locatelli realista
«Ci mancava un attaccante»**

di Filippo Bonsignore

Thuram, il migliore dei bianconeri, sottolinea: «Era una partita difficile contro una grande squadra, il pareggio non è un buon risultato, però va bene così. Posso crescere ancora». Il confronto a distanza con il fratello Marcus è andato all'interista, autore di una doppietta al Verona ma Khéphren rilancia: «Sono felice per lui ma io voglio fare più punti...». Un sorriso

mento, perché McKennie quel tipo di lavoro è in grado di farlo perfettamente. Ed è inutile parlare di falso centravanti, perché quella definizione è stata creata per Messi, che resta unico». Il tecnico bianconero ha spesso qualche parola anche per Thuram: «Continua a crescere con questa velocità, con questa testa e con questa qualità, sia in fase possesso che di non possesso, stiamo parlando sicuramente di un giocatore che può diventare molto molto importante». Zero polemiche invece su Leao, per il quale, nel primo tempo, Thiago Motta ha fatto più volte il gesto del tuffo, contestando la decisione dell'arbitro di fischiarlo fallo. «È difficile per tutti. Capisco il direttore di gara, il guardalinee, perché sono giocate troppo veloci, e 80mila persone che ti fischiano non aiutano».

DA GRANDE SQUADRA. Resta il fatto che il pareggio allunga la distanza dalla vetta. Soprattutto se il Napoli oggi dovesse battere la Roma. Ma la Juve di oggi è un progetto che si sta evolvendo e che deve necessariamente attraversare certi momenti. «Dobbiamo essere contenti di quello che abbiamo fatto fino ad ora. Vedo una squadra che sa stare in campo e che sa comportarsi da grande squadra. Ecco perché non ho preferenze tra lo 0-0 di questa sera (ieri) e il 4-4 con l'Inter. Ho una grande fiducia nei miei giocatori, perché li vedo sempre pensare alla squadra, piuttosto che agli obiettivi personali: nei momenti di difficoltà, si aiutano tutti. Tre punti in meno rispetto allo scorso anno? Capisco che sia normale fare paragoni, ma nella sostanza non è possibile perché ci sono troppe situazioni diverse».

p.gua.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

e via a raccogliere i complimenti di Locatelli: «La Juve ha preso un grande giocatore, che darà una mano per tanti anni. Khéphren lavora con umiltà ed educazione dal primo giorno, mi piace come persona. Ha la mentalità da Juve». Loca è soddisfatto: «Ci siamo mossi bene, da squadra, con grande atteggiamento. È meglio giocare partite così, essere equilibrati e poi cercare di segnare. È vero, ci è mancato il gol, ma dobbiamo vedere le cose positive. Gli attaccanti decidono le partite e oggi dovevamo compensare che mancava un attaccante, bisogna essere realisti». Kalulu aggiunge: «È vero, avremmo potuto fare qualcosa in più per vincere ma è un punto importante contro un avversario di qualità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PAGELLE

di **Fabrizio Patania**
INVIATO A MILANO

MILAN

Fonseca (all.) 5,5

La scelta è difendersi e non concedere campo alla Juve. Non poteva concepire lo stesso tipo di 4-2-4 che aveva funzionato nel derby contro l'Inter, ma sgancia gli attaccanti solo nel finale. Troppo tardi. Non rischia e non perde, la classifica lo inchioda come i fischi di San Siro. Meno 9 dalla vetta in attesa del Napoli.

Maignan 6

Quelli di Gatti e Thuram sono due passaggi, mica due tiri. Il francese si fa trovare pronto ogni volta in cui deve uscire sugli angoli.

Emerson Royal 5

Non attacca mai e Yildiz gli va via in modo facile tre o quattro volte.

Calabria (39' st) sv

Gabbia 6

Un rientro positivo. L'assenza di Vlahovic gli facilita il compito. Fonseca gli risparmia gli ultimi minuti.

Pavlovic (39' st) sv

Thiaw 6,5

È il migliore perché mura un sinistro volante di Conceição in avvio e poi va a sbarrare la strada a Cambiaso nell'unica vera occasione bianconera. Ottimo tempismo.

Theo Hernandez 6

Fa il terzino per una volta e non permette a Conceição di girarsi per essere puntato nell'uno contro uno. Prova positiva da difensore. Il francese non attacca, ma è suo il colpo di testa all'ultimo respiro della partita. Se avesse

Thiaw funziona Leao si spegne Yildiz a metà



Un duello tra Khephren Thuram (23 anni) e Musah (21) ANSA



IL MIGLIORE
Thiaw

inquadrate la porta...

Musah 6
Bloccato su Cambiaso, porta a termine la missione, blindando la fascia.

Chukwueze (39' st) sv

Loftus Cheek 5

Grandi mezzi, buon piede, mai niente di decisivo. È il paziente inglese, come al solito.

Pulisic (25' st) 5,5

L'americano non sta bene. Fonseca lo sgancia solo alla fine e senza ricavare risultati evidenti.

Fofana 6

Volume di gioco notevole, non aspettatevi invenzioni.

Reijnders 6

Lavoro tattico importante, fa il raccordo sulla fascia sinistra, butta un occhio su Locatelli. Scarsa lucidità con la palla tra i piedi.

Morata 5,5

Finto nove, anzi terzino aggiunto. Lotta e sgomita. La generosità non gli manca, il tiro sì, appena uno dicono le statistiche. Impossibile ricordarlo.

Leao 5,5

Partenza vivace, alla lunga il portoghese si spegne dentro la grande ammucciata.

JUVENTUS

Thiago Motta 6

Non ha munizioni, spara a salve con i centrocampisti. Il pia-



IL PEGGIORE
Koopmeiners

no non funziona e non basta per piegare il Diavolo di corto muso. Il settimo pari del campionato non può essere considerato un risultato esaltante: la Signora resta al sesto posto, anche se la vetta non è lontana.

Di Gregorio 6

Accorcia e anticipa l'uscita sui lanci lunghi del Milan. Non gli arrivano tiri.

Savona 6,5

Leao, alla resa dei conti, non determina. È bravo anche quando lo anticipa e lo accompagna senza rischiare il rigore. Una prova positiva pensando che dalla sua parte, oltre al portoghese, si muovevano Theo e Reijnders.

Danilo (46' st) sv

Kalulu 6,5

Il francese senza macchia copre le spalle a Gatti e toglie profondità agli scatti (eventuali) di Morata. Supera la prova da ex e San Siro non lo condanna.

Gatti 6

Seguirebbe il capitano delle Furie Rosse anche all'ippodromo di San Siro. Il giallo è severo e lo costringe a restare in allerta, ma non sbanda e non rischia mai l'espulsione.

Cambiaso 6

Si guarda in giro spaesato, questa volta c'è talmente traffico che neppure le sue sortite creano l'effetto sorpresa. Quando

riesce a sbucare dal nulla, lo mura Thiaw.

Locatelli 5

Sembra lo stesso di Italia-Francia. Solidità, certo. Anche lentezza e tanti, troppi errori in costruzione.

K. Thuram 6,5

Il francese non sgarra, è puntuale e reattivo nell'interdizione, sbaglia pochi palloni. Sostanza. Per Motta è diventato un punto fermo, difficile soffiargli il posto.

Conceição 5

Serata di luna storta. Theo gli prende bene le misure e non gli consente di girarsi. Senza l'uno contro uno, diventa inutile.

Weah (33' st) sv

Koopmeiners 5

Un solo tiro, forse il più pericoloso, da posizione defilata e senza inquadrare lo specchio, ma l'olandese resta fuori dalla partita. Non fa il trequartista e neppure il finto 9: spalle alla porta, perde diversi palloni o non riesce a giocarli.

McKennie 5

Vale lo stesso discorso di Koopmeiners. L'americano ha due attenuanti: non vale gli stessi soldi, non gli arriva neppure un cross per tentare il colpo di testa, specialità della casa.

Fagioli (33' st) sv

Yildiz 6

Dopo la doppietta all'Inter, questa volta il turco non ammalia San Siro, ma riesce lo stesso a strappare la sufficienza, perché si applica nella fase difensiva e ogni tanto riesce a scappare a Emerson Royal.

Mbangula (46' st) sv

© RIPRODUZIONE RISERVATA




TV8 CHAMPIONS NIGHT

In diretta un top match tra i più prestigiosi club stranieri e uno studio dedicato con i commenti, gli highlights e i gol

Liverpool - Real Madrid
Mercoledì dalle 20.20

live su 